

## PETRARCA

### I

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono  
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core  
in sul mio primo giovenile errore  
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono<sup>5</sup>  
fra le vane speranze e 'l van dolore,  
ove sia chi per prova intenda amore,  
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto  
favola fui gran tempo, onde sovente<sup>10</sup>  
di me medesmo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,  
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente  
che quanto piace al mondo è breve sogno.

### XXXV

Solo et pensoso i piú deserti campi  
vo mesurando a passi tardi et lenti,  
et gli occhi porto per fuggire intenti  
ove vestigio human l'arena stampi.

<sup>5</sup>Altro schermo non trovo che mi scampi  
dal manifesto accorger de le genti,  
perché negli atti d'alegrezza spenti  
di fuor si legge com'io dentro avampi:

sì ch'io mi credo omai che monti et piagge  
<sup>10</sup>et fiumi et selve sappian di che tempre  
sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur sí aspre vie né sí selvagge  
cercar non so ch'Amor non venga sempre  
ragionando con meco, et io co'llui.

### XC

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi,  
Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea;  
E 'l vago lume oltra misura ardea  
Di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi:

E 'l viso di pietosi color farsi,  
Non so se vero o falso, mi pareva:  
I' che l'esca amorosa al petto avea,  
Qual meraviglia se di subit' arsi?

Non era l'andar suo cosa mortale,  
Ma d'angelica forma; e le parole  
Sonavan altro che pur voce umana.

Uno spirto celeste, un vivo sole  
Fu quel ch'ì vidi; e se non fosse or tale,  
Piaga per allentar d'arco non sana.

### CXXXVI

Chiare, fresche et dolci acque,  
ove le belle membra  
pose colei che sola a me par donna;  
gentil ramo ove piacque  
5(con sospir' mi rimembra)  
a lei di fare al bel fianco colonna;  
herba et fior' che la gonna  
leggiadra ricoverse  
co l'angelico seno;  
10aere sacro, sereno,  
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:  
date udienza insieme  
a le dolenti mie parole extreme.

S'egli è pur mio destino  
15e 'l cielo in ciò s'adopra,  
ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda,  
qualche gratia il meschino  
corpo fra voi ricopra,  
et torni l'alma al proprio albergo ignuda.  
20La morte fia men cruda  
se questa spene porto  
a quel dubbioso passo:  
ché lo spirito lasso  
non poria mai in piú riposato porto  
25né in piú tranquilla fossa  
fuggir la carne travagliata et l'ossa.

Tempo verrà anchor forse  
ch'a l'usato soggiorno  
torni la fera bella et mansüeta,  
30et là 'v'ella mi scorse  
nel benedetto giorno,  
volga la vista disiosa et lieta,  
cercandomi; et, o pietà!,  
già terra in fra le pietre  
35vedendo, Amor l'inspiri  
in guisa che sospiri  
sí dolcemente che mercé m'impetre,  
et faccia forza al cielo,  
asciugandosi gli occhi col bel velo.

40Da' be' rami scendea  
(dolce ne la memoria)  
una pioggia di fior' sovra 'l suo grembo;  
et ella si sedea  
humile in tanta gloria,  
45coverta già de l'amoroso nembo.  
Qual fior cadea sul lembo,  
qual su le trecchie bionde,  
ch'oro forbito et perle  
eran quel dí a vederle;  
50qual si posava in terra, et qual su l'onde;  
qual con un vago errore  
girando pareva dir: Qui regna Amore.

Quante volte diss'io  
allor pien di spavento:  
55Costei per fermo nacque in paradiso.  
Cosí carco d'oblio  
il divin portamento  
e 'l volto e le parole e 'l dolce riso  
m'aveano, et sí diviso  
60da l'immagine vera,  
ch'i' dicea sospirando:  
Qui come venn'io, o quando?;  
credendo esser in ciel, non là dov'era.  
Da indi in qua mi piace  
65questa herba sí, ch'altrove non ò pace.

Se tu avessi ornamenti quant'ài voglia,  
poresti arditamente  
uscir del boscho, et gir in fra la gente.